

Dal 1° gennaio pedaggi più cari del 14,5% e il bollo del 30% Tariffe '80-'81: +20%

Dall'inizio dell'anno sarà più oneroso viaggiare in autostrada Dal mese di febbraio scatterà l'aumento delle assicurazioni

ROMA — Passata l'epoca d'oro degli incentivi selvaggi alla motorizzazione «di tutti», ogni Capodanno, si sa, l'automobilista vede alleggerirsi di qualche euro le tasche per accudire, regolamentare, assicurare, e per pagare, per un quattroruote, che non è (diciamo a sua onore) quell'oggetto in più della vita quotidiana sognato nei decenni passati. Insomma, «automobilista per obbligo» nella gran parte dei casi, il cittadino vede stringersi sempre più la morsa del bollo, tasse, assicurazioni, benzina e pedaggi.

Officine Galileo di Firenze: cassa integrazione a fine d'anno per 1400 lavoratori

FIRENZE — Cassa integrazione a zero ore negli ultimi quattro giorni di quest'anno per mille e quattrocento lavoratori della Galileo, uno dei più importanti stabilimenti industriali della Toscana, specializzato nella produzione di strumenti meccanici ed ottici di precisione.

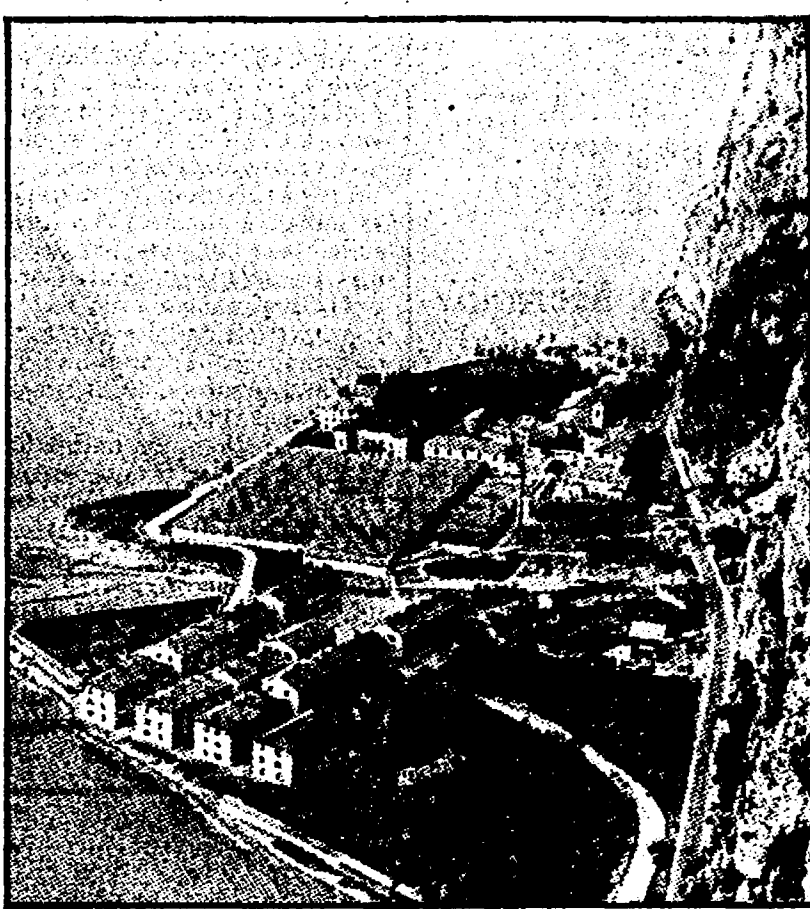
L'azienda ha inoltre annunciato alle organizzazioni sindacali che la Galileo avrebbe in eccedenza ben 400 mila ore di lavoro all'anno che secondo stime dei lavoratori si tramuterebbero nel ricorso alla cassa integrazione per trecento lavoratori. Per metà di gennaio, infine, è previsto l'inizio della trattativa (tra direzione della Galileo e lavoratori) per discutere come e quando ricorrere ad altre giornate di cassa integrazione.

Vivere in una fabbrica occupata Ascesa e crisi del gruppo Olcese

La storia del vecchio cotonificio - Manovre per cedere lo stabilimento (sul Garda) a imprese turistiche? - Parlano gli operai

Dal nostro inviato CAMPIONE DEL GARDA — Quando l'allora giovane Vittorio Olcese sbarcò in questa striscia di terra sulle rive del Garda, per verificare la possibilità di installarvi un nuovo cotonificio sotto la famiglia Feltrinelli — era il 1896 — non vi trovò che macerie, sterpaglia e sassi attorno a un palazzo patrizio abbandonato, già di proprietà dei marchesi Archetti. Intorno non c'era anima viva, se si esclude una coppia di sposi, la famiglia Pellegrini.

bile del padrone, della sua iniziativa, del suo potere. Qualcosa di simile era già stato realizzato da altri gruppi tessili, pochi anni prima, in Italia e all'estero, come lo stesso Vittorio Olcese aveva avuto modo di constatare di persona a Capriate, in quell'insediamento di Crespi d'Adda dove fu assistente di filatura, e che ancora oggi rimane uno degli esempi «classici» di quel periodo e della filosofia che sostenne quel genere di insediamenti industriali.



Il cotonificio Olcese, sul Garda, e le case operaie

Unico accesso al terreno prescelto erano le acque del lago, grazie ad un antico approdo un po' sinistrato; diversamente bisognava arrampicarsi per erti sentieri che conducevano ai paesi di Tignale e Tressinate. Per strano che possa sembrare, a riflettere oggi, quella lancia desolata e quasi inaccessibile sembrò ideale all'Olcese, il quale riuscì nel giro di pochi anni a installare proprio a Campione una grande filatura, con decine di migliaia di fusi, prima pietra della fondazione di un impero industriale, di quel gruppo Olcese che ancora oggi è la più grande filatura cotoniera d'Europa. Attorno allo stabilimento, e contemporaneamente ad esso, crebbero su terra di Campione le case degli operai, la nuova chiesa, l'asilo e le scuole per i bambini, gli alloggi per le operaie senza famiglia, il dopolavoro, lo spaccio, il teatro, il forno, insomma tutto quanto serviva per fare un centro autosufficiente, dove tutto — dalla casa fino all'acqua potabile — portasse il timbro incancellabile del padrone, della sua iniziativa, del suo potere.

Meno noto di Crespi d'Adda, Campione del Garda è forse anche più impressionante: in nessun luogo traspare ancora oggi con tanta evidenza il disegno che animava quegli industriali di fine secolo: un disegno di controllo sociale assoluto, di separazione dei lavoratori dal resto del mondo; la pretesa di costruire il consenso con un controllo quotidiano assillante su ogni gesto e ogni istante della vita dei dipendenti. L'isolamento totale di questo pezzo di terra in riva al lago di Garda (isolamento che rese per oltre un trentennio, fino alla costruzione della Gardesana), dove accentuare fino alla esasperazione il clima di oppressione. Eppure, questi lavoratori che potevano fare in fabbrica e fuori per tutta la vita, dalla culla alla tomba, solo quello che voleva il padrone erano — e soprattutto si sentivano — dei privilegiati. Trovando il lavoro avevano trovato un futuro, i loro figli e i loro figli. Con un solo neo: che se «sgaravano» sul lavoro potevano perdere tutto e che il loro destino era interamente nelle mani del padrone.

Bruno Ravasio, segretario nazionale della Filteau-CGIL, che ci guida nella visita a Campione, ricorda la fatica che fece nel maggio scorso a convincere i lavoratori che, se l'azienda avesse deciso la chiusura e che di fronte al pericolo dello smantellamento della fabbrica e del licenziamento per tutti — in un'area dove altre occasioni di lavoro non ce ne sono — l'unica via era la lotta e l'occupazione degli impianti. Fu un corso duro per tutti. Molti, per giorni e giorni, non ci volevano credere, semplicemente trovando impossibile che l'Olcese li abbandonasse così (e con l'Olcese la DC, che in queste zone raccoglie ben più della maggioranza assoluta).

Di crisi — dice il compagno Zermi, prendendo la parola in mezzo al gruppetto degli occupanti (mentre su un fornello alle sue spalle cuoce il sugo per la pasta di quelli di turno) — si parlava da tanti anni. La verità è che quest'area fa gola a tanti. In tutto il lago di Garda non c'è un altro posto come questo. Da sfruttare per i turisti tedeschi che ogni estate calano a migliaia. «C'è un progetto per un porto turistico — dice Comincioli, del consiglio di fabbrica — c'è anche un progetto fatto da un centro studi della CIGA, che prevede un'economia mista, con un'attività industriale e attrezzature per villeggianti. Tutte cose che si possono prendere in considerazione, a patto che si realizzi — davvero, consentendo una nuova occupazione per noi».

L'80% degli abitanti delle case Olcese, che sono case molto deteriorate, ma che costano almeno un affitto poco più che simbolico, sono pensionati, anziani lavoratori della filatura. Dei circa 300 dipendenti attuali della fabbrica, una quarantina viene dalle case aziendali, gli altri — quasi tutti — da Tremosine e Tignale. Si parla già di chiudere le scuole, perché ci sono troppi pochi bambini, non ci sono più giovani coppie. Il paese, con la sua chiesa, davanti alla quale invece del santo c'è il busto dell'Olcese (e di fianco il bassorilievo della moglie Annunziata) nato e cresciuto in funzione della fabbrica, ferma questa apparenza paralizzante. Di discute con preoccupazione la decisione della direzione — controllata dalla SNIA — di scorporare lo stabilimento di Campione. «Scorporare», una parola che non si capisce bene, ma che lascia il sospetto di un'altra colletta alla schiena. Un sospetto che ha colto anche il sindaco, la Fulva nazionale e il coordinamento del gruppo, i quali di queste cose hanno ormai buona pratica. E infatti la Fulva ha denunciato la gravità della decisione — per altro presa senza consultare il sindacato — ricordando che «la situazione di crisi finanziaria e produttiva del gruppo Olcese non può essere risolta con trucchi finanziari, ma con una politica vera di risanamento industriale».

Dario Venegoni

Bilancio di un anno tempestoso per la previdenza sociale

«Sulle spalle dell'INPS gravano anche compiti e responsabilità altrui»

Chiamato in causa, spesso a sproposito, per giustificare i tagli indiscriminati alla spesa pubblica e le accuse di fallimento agli interventi previdenziali dello Stato e alla politica di programmazione, l'INPS sta impostando in questi giorni nuovi programmi operativi per il prossimo anno. Forse è opportuno fare un primo bilancio dell'attività svolta dall'ente nel corso del 1981. Un anno tempestoso in cui gli attacchi alla gestione democratica del più grande ente previdenziale nazionale si sono succeduti dietro questi attacchi c'è, come al solito, molta confusione. I deficit finanziari, è bene ripeterlo, sono di natura legislativa e non gestionale e attonano in particolare alle gestioni dei lavoratori autonomi. Per quanto riguarda il disavanzo di 6.500 miliardi previsto per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, esso potrebbe essere sanato se si perverrà quanto prima alla riforma e ad una netta separazione degli interventi previdenziali e assistenziali.

litiche responsabili circa i problemi che l'INPS è chiamato a risolvere. Per questo bisogna ricordare la mole degli adempimenti svolti dall'INPS e i piani di lavoro predisposti per affrontare il problema dell'emergenza e dei gravi ritardi. Nel 1981 l'INPS ha gestito il rinnovo di circa 13 milioni di pensioni applicando una prima volta la scala mobile a gennaio 1981 e successivamente la scala mobile semestrale a luglio e quadrimestrale a settembre. Tra l'altra questa mole di lavoro, a causa del ritardo legislativo, ha comportato la necessità di restituire a 3,5 milioni di pensionati al minimo le trattenute fiscali fatte alla fonte. Infatti a luglio scorso era ancora in vigore il tetto minimo di esenzione IRPEF di 2 milioni e mezzo che successivamente è stato elevato a 3 milioni di lire. Come esattore per conto dello Stato, poi, quest'anno l'istituto ha trattenuto alla fonte una somma pari a circa 1.100 miliardi, somma che è stata mensilmente passata al fisco con tutti i dati sui pensionati.

sare attraverso bollettini di conto corrente precompilati, che hanno sostituito i ruoli esattoriali, i contributi previdenziali e di malattia. Analoga procedura è stata realizzata per la riscossione dei contributi di malattia dovuti dai liberi professionisti e dai non assicurati. Nessun organo dello Stato è in grado di dare un'esatta dimensione quantitativa di questi soggetti, che si stima vada da 1 a 2 milioni e mezzo. Oltre ad aver curato la riscossione di questi contributi, l'istituto verso la metà del 1982 sarà in grado di dare una esatta dimensione del fenomeno. Bisogna dire che tutto questo è stato fatto nonostante che l'organico del 1981 è rimasto di fatto uguale a quello del 1980, cioè circa 34.000 unità. E chiaro che tutto questo non basta e che il nuovo consiglio di amministrazione è pronto a traguardi più ambiziosi nell'intento di fare dell'INPS una moderna azienda efficace ed efficiente erogatrice di servizi indispensabili per la comunità. Ma è importante qui ribadire che consideriamo il nostro sistema di sicurezza sociale frutto delle lotte dei lavoratori negli anni 1968/1969, tutt'ora valida nella sua impostazione di fondo e solo bisognosa di una riforma che renda omogenee le diverse normative pensionistiche e finanziarie e quadrilatera le varie gestioni previdenziali. Sono i Servizi sociali, a mio parere, non deve essere abbattuto ma forse solo diversamente organizzato e regolato da norme più razionali e più giuste.

Claudio Truffi

L'82 si aprirà con il «fermo» dei camion?

La Confindustria ha rimandato «a data da destinarsi» l'annoso problema delle tariffe per il trasporto merci

ROMA — I margini di tempo per evitare un «fermo» di tutto l'autotrasporto merci ci sono ancora, ma si stanno restringendo a velocità sempre maggiore. La scadenza più vicina è quella del Comitato d'intesa fra le maggiori associazioni di categoria del settore ha proclamato lo stato di agitazione e preannunciato la decisione di passare al blocco del trasporto delle merci subito dopo il 15 gennaio, se entro quella data Confindustria e governo non avranno onorato gli impegni presi e gli accordi sottoscritti. Ora per giunta siamo in pieno clima di feste d'anno. Ma da Palazzo Chigi è partita ancora alcun segnale che stia ad indicare la possibilità di scongiurare una azione le cui conseguenze — i primi ad esserne consapevoli — anche se ad essi non possono essere imputate le responsabilità, sono i promotori — potrebbero essere gravissimi.

Fita (le tre organizzazioni che danno vita all'Intesa) e altre associazioni di categoria si dovevano incontrare con la Confindustria per ratificare l'accordo sulle tariffe di trasporto delle merci (le cosiddette «tariffe a forcella», ovvero il listino che stabilisce entro quali margini di minimo e massimo debbono essere contenuti i prezzi per il trasporto delle merci) che con molta fatica, dopo oltre sei mesi di trattative, era stato raggiunto l'11 novembre scorso. La Confederazione degli industriali non ha dato spiegazioni. Si è semplicemente limitata a notificare alle controparti che la firma dell'accordo tariffario doveva essere rinviata. A quando? A «data da destinarsi». Immediata la replica degli autotrasportatori. O entro il 15 gennaio l'intesa sarà ratificata o sarà il «fermo» immediato di tutto il settore.

concretamente tutti i problemi già negoziati con la committenza industriale e gli autotrasportatori — oltre all'immediata firma dell'accordo tariffario da parte della Confindustria, è necessario che il ministro dei Trasporti emanasse, come previsto dalla legge, il relativo decreto di attuazione obbligatoria e che il governo attuasse gli altri impegni relativi a modifiche, aggiornamenti, miglioramenti legislativi o ad agevolazioni per la categoria. La faccenda che il governo ha finora mostrato è grintosa, cattiva. Anziché benefici — come rilevano gli autotrasportatori — ha assicurato alla categoria dei aumenti del prezzo dei carburanti, quello del bollo, della tassa di circolazione e dei pedaggi autostradali, e si minacciano rincari delle assicurazioni. Il tutto in una situazione di forte crisi economica che assicura gli autotrasportatori — ha dimezzato la commessa di trasporto delle merci, mentre aumentano anche i ritardi nei pagamenti dei trasporti effettuati.

La Ciga non sente ragioni e spedisce 622 lettere di licenziamento

Dietro la ristrutturazione solo un'operazione speculativa - Bilancio in attivo

I duemila e ottocento lavoratori della Ciga Hotel, la più prestigiosa catena alberghiera di lusso, passeranno l'ultimo dell'anno in sciopero. Questa è la risposta ai 622 licenziamenti avviati dall'azienda. C'è tensione e preoccupazione (nel settore non opera neppure la Cassa integrazione) ma anche fermezza e unità tra lavoratori, licenziati e no. Per questo le forme di lotta si articolano in modo da durare a lungo, per tenere uniti i lavoratori e per far conoscere le vere ragioni dello sciopero in atto. L'azienda, o meglio la finanziaria svizzera Europrogramme di Bagnasco, che con l'acquisto di tutte le azioni, ha già realizzato cospicui profitti per la costante valorizzazione del patrimonio immobiliare e che con la stessa logica finanziaria è all'assalto di banche, azioni, immobili, imprese, giornali, vuole licenziare per ridimensionare e appaltare servizi essenziali (ristorazione, manutenzione, lavanderia, banchetti e ricevimenti) per trasformare un'azienda alberghiera produttiva in un affare puramente immobiliare, realizzando progressivamente residence di lusso, di spendendo, di un colpo, una parte rilevante e di grande tradizione storica del nostro patrimonio ricettivo. Se passasse questo disegno allora tutto sarebbe permesso. Si consentirebbe, infatti, che un'azienda sana e produttiva (gli oneri finanziari sono annullati e l'andamento gestionale è positivo; 2,8 miliardi di utile netto nel 1981) che non ha costi squallibrati (il costo del personale sul fatturato è di 49,74% nel '80; il costo pro-capite è passato dal 12,4 del '79 al 16,8 dell'81, cioè ben al di sotto del tasso di inflazione e dell'incremento delle tariffe, e questo nonostante le super liquidazioni e i super incentivi concessi, unilateralmente per centinaia di milioni e contro il parere del sindacato, a gruppi di dirigenti, quadri e anche a lavoratori), che crea reddito e ricchezza per il paese (la Ciga copre il 30% del mercato turistico di lusso, specie internazionale), possa divenire un centro di rendita e di profitti per pochi azionisti, senza rischi e impegni imprenditoriali e manageriali. Altro che risanamento, sviluppo, investimenti, occupazio-

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE AVVISO DI GARA IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori e forniture: 1) Lavori di costruzione del VI gruppo di colonnati nel Cimitero di S. Lorenzo in Correggiano. Importo a base d'asta..... L. 39.700.000 2) Costruzione di tettoia a riparo delle intertempere per effettuazione di carico e scarico merci presso il Mercato Ortofrutticolo all'Ingresso «Celle». Importo a base d'asta..... L. 85.000.000 3) Fornitura di materiali occorrenti per la straordinaria manutenzione delle strade Comunali «ESTERNE» - anno 1981. Importo a base d'asta..... L. 127.080.000 4) Fornitura di materiali occorrenti per la straordinaria manutenzione delle strade Comunali «INTERNE» - anno 1981. Importo a base d'asta..... L. 127.080.000 Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall' art. 1/a della legge 2/2/1973, n. 14. Gli interessati possono richiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Rimini, il 16 dicembre 1981 IL SINDACO (Zeno Zaffagnini)

PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso di gara La Provincia di Vercelli deve procedere all'appalto dei lavori per la costruzione di un primo lotto funzionale di scuola secondaria superiore da realizzarsi in Borgosesia, località San Martino di Casale d'Agogna. Importo a base d'asta Lit. 3.226.370.325. Domande di partecipazione alla gara, redatte in carta libera, in lingua italiana e nei termini previsti dalla legge 8/8/1977 n. 584, dovranno pervenire entro e non oltre il 20 GENNAIO 1982 alla Provincia di Vercelli - Via San Cristoforo, 3 - Cap. 13100. Aggiudicazione mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14. Il presente avviso è stato inviato in data 18/12/1981 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Provincia di Vercelli. La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il termine massimo del 31 MARZO 1982. La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione appaltante. Vercelli, 16-12-1981 IL PRESIDENTE (Hiero Croci)

COMUNE DI RAVENNA

AVVISO DI GARA Il Comune di Ravenna indice una licitazione privata per la esecuzione di tutte le opere e forniture necessarie per la costruzione della sede del nuovo Palazzo di Giustizia di Ravenna. Totale a base d'appalto, per i lavori da valutarsi tutti a misura L. 10.795.134.000. Il bando per la licitazione privata di cui si tratta è stato inviato, per la pubblicazione, alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - foglio inserzioni. Il termine di ricezione delle domande di partecipazione (intestata al Sindaco del Comune di Ravenna) redatta nella vigente carta legale ed inviata per raccomandata r.r., è fissato in 25 (venticinque) giorni dal 12 dicembre 1981, data di invio del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee. Il Sindaco G. Angelini